



ENERGIE NUOVE

N. 4 a.s. 2022-23



*La copertina di questo numero è dedicata allo spettacolo del laboratorio teatrale "Rumori fuori scena", in scena il 9 e il 10 maggio:
"UNA DONNA SENZA IMPORTANZA"
Ecco alcune foto del backstage!*





MARCO J. MAMMI

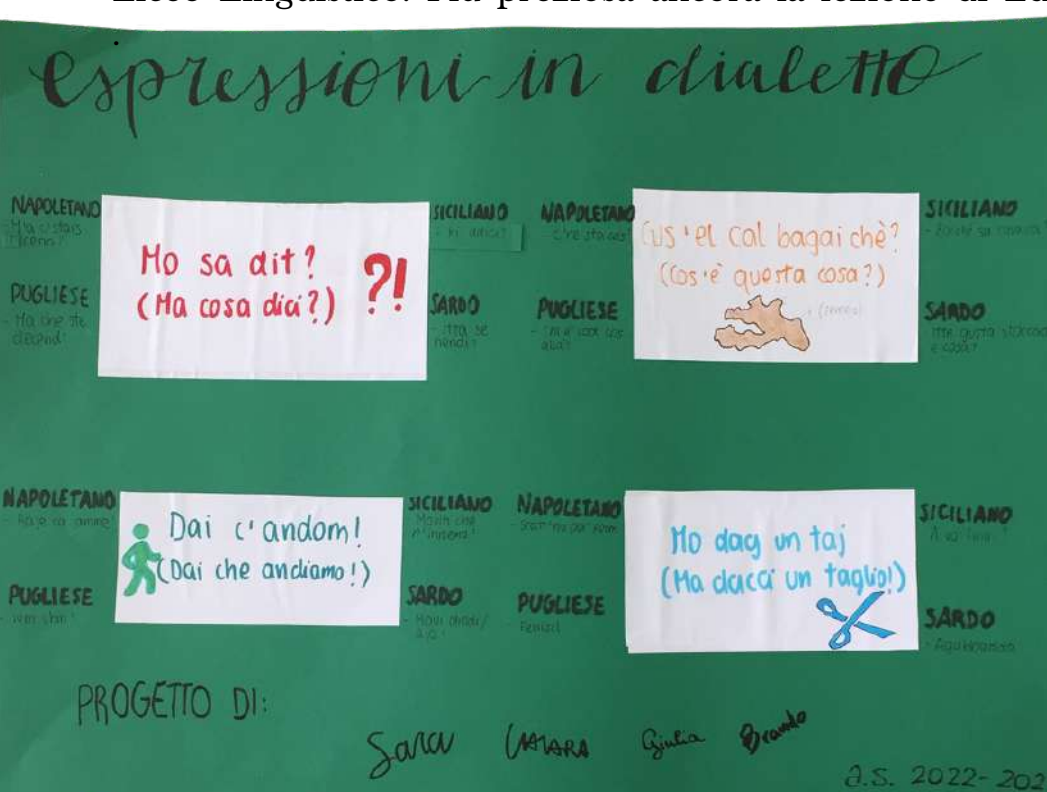
Radio Gobetti per l'Inclusione

A maggio 2023 noi ragazzi della classe 2^aM abbiamo partecipato al Progetto "Radio Gobetti per l'Inclusione" insieme a Petia, Viola, Fabio e Justin, padroni di casa nell'atelier dell'Istituto. Si è trattato di lavorare sul dialetto (anzi, sui dialetti) a partire dal testo della canzone *Mèi che mé* del noto cantante reggiano Marco J. Mammi, ospite della puntata radiofonica di lunedì 8 maggio. In previsione di questo appuntamento, divisi in quattro gruppi, composti ciascuno da parlanti dialetti diversi, abbiamo tradotto la canzone in oggetto nei vari dialetti, spostandoci di pochi chilometri (da Parma a Modena) o viaggiando in tutta Italia (dalle Marche alla Puglia, dalla Campania alla Sicilia, alla Sardegna); quindi abbiamo realizzato quattro cartelloni dedicati ciascuno a un tema particolare fra quelli ispirati dalla canzone, ovvero gli oggetti della casa, i mestieri, le espressioni tipiche colloquiali e le azioni verbali. È stato interessante scoprire le proprie radici familiari e culturali, curioso addentrarci in una realtà linguistica, e dunque anche geografica e storica, diversa da quella di appartenenza, utile confrontare le molteplici esperienze personali, divertente provare a parlare nuove lingue; insomma, è stata una lezione originale conforme al curriculum di uno studente frequentante il Liceo Linguistico. Più preziosa ancora la lezione di Educazione Civica, visto che motori dell'attività sono state la

Diversità e l'Inclusione, l'una presente nella storia individuale o familiare di ciascuno di noi, l'altra vissuta nella condivisione, nel confronto e nell'aiuto reciproco necessari a svolgere il lavoro e a farlo "al mèi". Insomma, Marco J. Mammi con le sue canzoni sembra aver tradotto in musica la riflessione di Gianni Rodari quando diceva che "nelle nostre scuole, generalmente parlando, si ride troppo poco. L'idea che l'educazione della mente debba essere una cosa tetra è tra le più difficili da combattere"; Linguistica e Storia possono rivelarsi studi divertenti!

Gli studenti della 2^aM

Scansiona il QR code o clicca sul link per ascoltare la puntata
<https://tinyurl.com/4puvkksf>



PROGETTO DI: Sara, Chiara, Giulia, Brando
 a.s. 2022-2023



Praga: un'esperienza emotivamente avvolgente

Durante la seconda settimana del mese di marzo, le classi 5^aB-5^aG-5^aH-5^aS e 4^aD hanno trascorso quattro giorni molto intensi ed emozionanti nella città di Praga, capitale della Repubblica Ceca. È stata una gita molto desiderata, infatti ancora prima di partire tutti noi studenti eravamo entusiasti di poter finalmente partecipare a un viaggio nei luoghi della Memoria. Le ore di pullman sono state quattordici e non nego che la pesantezza si è fatta sentire, ma tra una partita a tombola con le professoresse e qualche canzone cantata tutti insieme siamo riusciti a far passare il tempo senza problemi. La città di Praga ci ha lasciati a bocca aperta già dal primo giorno: ci siamo subito ritrovati completamente circondati da imponenti strutture e castelli in stile gotico mozzafiato. Senza esitare, abbiamo cominciato a visitarla. Una delle prime tappe è stata il *Ponte Carlo*, che ci ha stupiti grazie al magnifico panorama che offre sull'intera città e sul fiume Moldava. I più coraggiosi dei nostri compagni sono addirittura saliti sul punto più alto della torre posta all'estremità del ponte per potersi godere al meglio la veduta dall'alto! Oltre alle principali piazze, ai monumenti più importanti e alle chiese più note, abbiamo poi avuto la fortuna di assistere allo spettacolo dell'*orologio astronomico*, un monumento scientifico che risale al periodo medioevale. È un orologio speciale e particolarmente artistico, poiché è animato e rappresenta l'astronomia, i mesi dell'anno e il corteo degli apostoli: è una rappresentazione che, se visiti Praga, di certo non puoi lasciarti sfuggire!

Arriviamo però al "succo" della gita: il campo di concentramento di *Terezin*, un percorso davvero angosciante. Siamo tutti abituati a studiare gli orrori della storia, ma di certo non possiamo neanche immaginare il dolore, l'atrocità e la mostruosità di ciò che realmente è accaduto. Abbiamo avuto l'opportunità di visitare il luogo insieme a guide esperte e abbiamo mano a mano percorso ogni stanza del campo. Inutile dire che al racconto di ogni singolo ambiente correvano lungo i nostri corpi brividi di orrore e paura. La mia sensibilità in particolare è rimasta colpita dai disegni che i bambini innocenti realizzavano nel campo, per i quali quella era la semplice e pura realtà.

Nel cammino per uscire dal campo di concentramento abbiamo percorso anche un lunghissimo tunnel sotterraneo, per niente piacevole e davvero angosciante. Siamo rimasti tutti molto scossi e colpiti dalle sensazioni che una semplice visita può suscitare, di certo è stato parecchio più interessante e soprattutto emozionante di ciò che leggiamo e studiamo quotidianamente.

Per quanto riguarda lo svago, invece, nonostante fosse una gita importante e molto riflessiva, abbiamo avuto l'opportunità di riunirci in piccoli gruppi, anche tra classi diverse, e di essere liberi di girare per il centro della città e per i locali più tranquilli. Trovo che sia stata un'occasione bellissima per stare insieme e per divertirci, ma anche molto utile per ricaricare le pile, per ristabilire l'equilibrio tra gli animi della nostra classe e per ricevere quello "sprint" finale, che di certo è necessario per riuscire ad affrontare l'esame di maturità più serenamente possibile. È stata una esperienza che rimarrà sempre impressa nelle nostre menti e nei nostri cuori!

VIAGGIO DELLA MEMORIA

IL FUTURO NON SI CANCELLA

PRAGA E TEREZIN

13-18 febbraio 2023

Classi 5^aA - 5^aC - 5^aE - 5^aJ

Docenti accompagnatori:

Barbieri M., Bassi M., Campanini F., Ferretti M. C., Grisendi L., Lanzoni L., Leonardi C.

Durante il Viaggio della Memoria 2023 siamo andati a visitare la città di Praga e Terezin, due luoghi importanti nel disegno del dominio nazista in Europa.

Luoghi visitati:

Praga: il castello di Praga, il ponte Carlo, la Casa municipale, la Torre delle polveri, la Piazza san Venceslao, la Casa danzante, il Quartiere ebraico, i luoghi della Operazione Anthropoid, la cripta della chiesa di San Cirillo e Metodio, la Galleria Nazionale.

Terezin: la fortezza piccola usata come campo di concentramento per piegare la Resistenza cecoslovacca e la fortezza grande usata come ghetto, anticamera dell'ulteriore deportazione verso Auschwitz, per decine di migliaia di Ebrei.

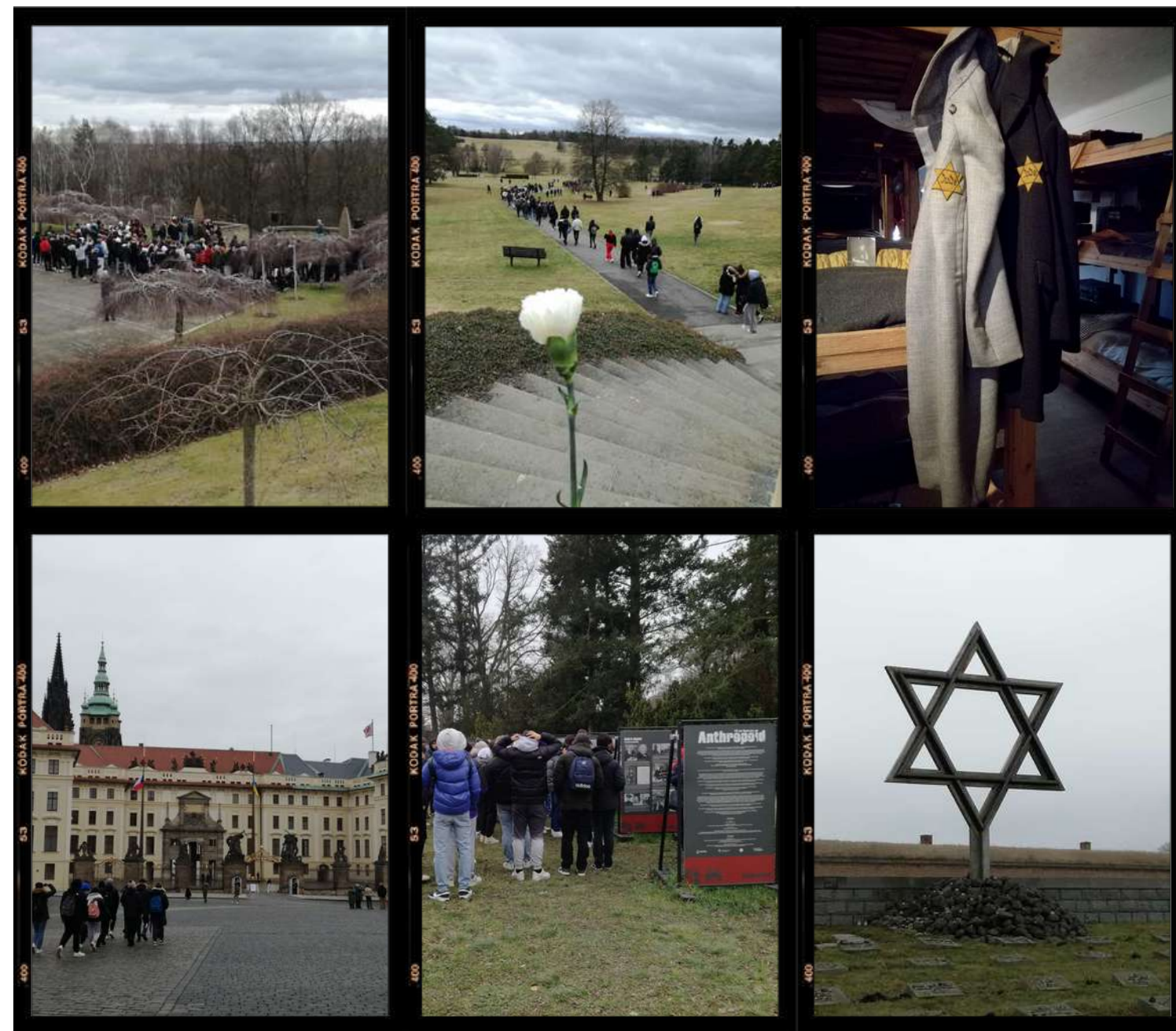
Lidice: il memoriale.

Pirna: il castello, ex Centro di Eutanasia di Sonnenstein.



ISTORECO

Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Reggio Emilia



A seguire le riflessioni che gli alunni delle classi partecipanti hanno condiviso nell'ultima giornata del viaggio presso il memoriale di Lidice e le letture e i video realizzati per la serata di restituzione alla cittadinanza avvenuta presso la sala Casini a Scandiano.



Classe 5^a A
Loris Ganassi, Chiara Lusuardi,
Sara Radano, Arianna Ristani, Andrea Venturino

La visita di Terezin ci ha toccato particolarmente e ha raggiunto maggiormente lo scopo del viaggio, perché ci ha messo davanti agli occhi la cruda realtà che non si può comprendere a pieno solo leggendo libri e documenti. Essere presenti lì, sul luogo, invece, ha coinvolto tutti i nostri sensi, grazie all'ambiente che ci circondava. All'interno del campo si percepiva un senso di freddezza e di oppressione. Lo abbiamo sentito maggiormente nelle camere di isolamento e prigionia e nel sotterraneo che portava al patibolo, dove avvenivano le esecuzioni. Abbiamo provato la stessa sensazione quando abbiamo varcato la porta della stanza dei forni crematori: lì abbiamo sentito un gelo esteriore ed interiore inaspettato.

Come Terezin ha suscitato in noi emozioni forti, così conoscere l'operazione Anthropoid ci ha fatto ragionare sulle conseguenze della ribellione, che aveva come unico obiettivo non sottostare a regole ingiuste. Ci siamo posti delle domande alle quali non siamo stati capaci di dare una sola risposta giusta. Ad esempio: Chi è stato il responsabile della morte di tanti innocenti? Chi ha stabilito che la morte di un nazista dovesse essere pagata con la morte di un elevato numero di cecoslovacchi? Sarebbe stato meglio non ribellarsi e sottostare, per evitare tragiche conseguenze?

Non riusciamo a dare una risposta sicura, dal momento che non abbiamo vissuto in prima persona i fatti accaduti. Possiamo però affermare che non è giusto sottostare a leggi che non hanno un valore etico e che non rispettano la dignità delle persone. Quindi, forse, è giusto ribellarsi, a costo di mettere a repentaglio la propria vita e quella degli altri.

In occasione del Viaggio della Memoria, abbiamo letto la storia di **Nicholas George Winton**, noto per aver organizzato il salvataggio di 669 bambini, molti dei quali ebrei, in Cecoslovacchia poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, in un'operazione che è in seguito diventata nota come *Kindertransport* (termine tedesco che significa "trasporto di bambini").

Le sue azioni sono diventate note soltanto 50 anni più tardi, nel 1988.

La stampa inglese lo ha denominato "lo Schindler britannico".

Ci siamo messi nei panni di Nicholas e nelle vesti di David, un bambino ebreo, e abbiamo scritto alcune pagine del loro diario.

Praga, 10 dicembre 1937.

È domenica mattina e tra le strade della città c'è un via vai di persone spensierate, inconsapevoli di ciò che sarebbe accaduto qualche mese dopo. Io, Nicholas Winton, sono appena arrivato a Praga, direttamente da Londra. Sembra quasi che nella città non si sappia ancora niente della notizia arrivata nel mio ufficio.

Qualche settimana fa, a Londra si è sparsa la notizia che Hitler vuole conquistare e invadere la zona della Cecoslovacchia dei Sudeti per potersi espandere.

Il mio lavoro è quello di salvare il maggior numero di bambini che vivono in pessime condizioni per garantire loro un futuro migliore. Dopo l'arrivo della notizia ho deciso di recarmi immediatamente a Praga, per poter mettere in salvo i più fragili.

Arrivato a Praga, mi sono recato direttamente nell'ufficio del signor Peter, direttore del comitato praghese per l'aiuto delle famiglie in difficoltà.

Non è stato difficile trovare un accordo e ampliare il progetto per l'aiuto verso i bambini di razza non ariana e cercare di salvarli da ciò che sarebbe accaduto. Peter ha accolto la mia richiesta senza pensarci a lungo e ci siamo subito messi a lavoro.

Grazie a Susan, la mia aiutante di Praga, siamo riusciti ad avere in pochi giorni una lista consistente di nomi di bambini da salvare.

LA STORIA DI DAVID.

Ciao, mi chiamo David. Abito a Praga, in un piccolo appartamento vicino al centro con mia madre. Papà non lo vedo da tanto, la mamma mi dice sempre che è andato in vacanza ogni volta che le chiedo di lui. Penso che sia una vacanza molto lunga, perché è da quando è arrivato un certo Hitler che papà è partito. L'ultima volta che l'ho visto era uscito con il suo migliore amico, a protestare in centro per l'arrivo dei nazisti; quella sera lui e la mamma avevano litigato, perché lei diceva che era pericoloso, che non doveva sfidare qualcosa più grande di lui. Io non so chi sono questi famosi nazisti, tantomeno il Signor Hitler, ma la mamma mi ha detto che non abbiamo nessun legame, perché io sono ebreo e lui è un nazista e a lui quelli come me non piacciono. Io non capisco, non gli ho fatto niente.

Caro diario, questa è la prima pagina che scrivo. Sai, oggi è il mio compleanno, compio 6 anni, sto diventando grande!!! Mamma mi ha detto che ogni volta che mi sento solo posso parlare con te. Oggi sono un po' triste; avevo chiesto a Mark di venire al mio compleanno, ma lui non ha neanche risposto al mio invito. Mamma mi dice che io e Mark non possiamo più essere amici, perché lui è amico di Hitler, lui è ariano. Voglio diventare anch'io come lui, voglio essere ariano anche io, così posso continuare a giocare con lui come ogni giorno.

Però sono anche contento. La mamma ha detto che a breve andiamo anche noi in vacanza, forse a trovare papà, forse da un'altra parte. Sta preparando una valigia per tutti e due, ma è davvero piccolo ... penso che staremo via poco tempo.

Marzo 1938, Praga.

Ogni giorno che passa la situazione della città è sempre più drastica.

Squadre di SS compiono azioni violente sui singoli passanti.

La città non è più la stessa di alcuni mesi fa.

Nelle vie della città la maggior parte delle persone sono nazisti, che festeggiano l'arrivo di Hitler come se fosse un "salvatore".

Così, non è invece per tutte le famiglie considerate impure, che si recano ogni giorno nel mio ufficio per poter essere salvate.

Negli ultimi giorni però anche il mio lavoro è diventato difficile.

Ho sempre paura che venga scoperto e tutto quello che stiamo costruendo in questi mesi venga distrutto.

Tra i bambini che ho conosciuto uno in particolare ha attirato la mia attenzione fin da subito.

Un certo David.

Io ho parlato con David. Gli ho chiesto se era disposto a lasciare la sua vita e la sua famiglia per potersi assicurare un futuro migliore, capendo così anche il punto di vista di un bambino di 6 anni.

Ogni volta che gli facevo questa domanda mi lasciava sempre a bocca aperta per la sua risposta. "Io non posso andare via, la domenica mamma mi porta con lei a fare compere per la città, se non ci sono io con chi ci va?"

Salvare i bambini voleva dire trovare un metodo di trasporto efficace per farli arrivare sani e salvi a Londra e poterne salvare il maggior numero possibile.

E questo non era facile.

Grazie ad alcuni aiuti siamo riusciti a trovare dei treni, disposti ad accogliere un numero elevato di bambini, anche se non abbastanza.

Ormai è tardi, la situazione è diventata pericolosa, dobbiamo partire.

Sistemiamo gli ultimi fogli e i visti per la partenza.

Dobbiamo essere veloci, ormai anche le SS ci stanno cercando.

Siamo in stazione, accompagnando quello che sarebbe stato l'ultimo dei treni per Londra.

Ci siamo tutti? No, manca David.

Lo cerco tra le famiglie che salutano i loro figli, fuori dalla stazione, nei bar vicini e in tutti i vagoni del treno. Nessuna traccia.

Il tempo stringe, non posso perderne altro.

Stiamo per partire, finché non sento una voce che mi chiama. Mi sembra familiare.

Mi giro, c'è David.

È venuto a salutarmi per l'ultima volta.

Gli chiedo di salire insistentemente, ma l'ultima frase che mi dice continua a risuonarmi nella mente. "Papà è andato in vacanza, non posso lasciare sola la mamma".

Praga, 1940

Ciao diario, mamma oggi a casa non c'è, ha detto che la città è troppo pericolosa per portarmi con lei, ma io non la capisco... siamo sempre usciti insieme da quando papà è partito. Mamma dice che lei sa difendersi e che io sono troppo piccolo per seguirla. Mi ripete sempre che Hitler mangia i bambini ebrei, per questo non posso seguirla, ma papà mi diceva sempre che io sono più forte... io lo posso sconfiggere Hitler!.

Ciao diario! Oggi finalmente è il grande giorno, io e la mamma partiamo!. Non mi ha ancora detto dove andremo, ma sono sicuro che sarà un posto bellissimo. Mamma mi ha detto che in questo posto faremo un gioco per molto tempo e che devo essere bravo per poter vincere. Io ho sempre vinto ai giochi che facciamo insieme, anche se ultimamente ne stiamo facendo pochi. Prima di partire ci verranno a prendere due signori con una divisa, così siamo sicuri di arrivare al sicuro alla stazione. Io non ho mai preso un treno, sono molto emozionato!

Sono arrivati i signori... hanno una divisa bellissima, però c'è un disegno che io non capisco, mamma mi ha detto che è una svastica. Una svastica? Non ne ho mai sentito parlare, però mi piace! Mamma mi ha detto che non devo parlare con loro, perché altrimenti non ci porteranno più alla stazione. Io ci voglio andare... non parlo con loro.

Siamo saliti sul treno... non so dove stiamo andando, ma ho sempre con me il diario. Mamma è salita su un altro vagone, forse non c'è molto spazio nel mio. Non sono mai salito su un treno, c'è solo una piccola finestra ma siamo tutti incastrati. Vicino a me c'è un signore che mi guarda con gli occhi lucidi. Gli parlo. Si chiama Greg, assomiglia molto al nonno. Greg è diverso dagli altri, lui non si lamenta, non sembra neanche impaurito. Non capisco invece perché tutte queste persone piangono o urlano, a loro non piace andare in vacanza? Greg mi ha detto che quando ho paura devo contare nella mia testa fino a 10, proprio come quando durante il temporale spero smetta di piovere.

Siamo arrivati. Inizio a contare.

Terezín, 1941

Caro diario, ho scoperto dove sono in vacanza, si chiama Terezin, ma molti qua lo chiamano "ghetto", non so cosa vuol dire, forse è il nome del gioco. Non è proprio come me l'aspettavo ... non c'è niente di attraente qua dentro.

Ogni mattina vado a scuola, ma è molto diversa da quella che frequentavo quando ero a casa. Io pensavo che in vacanza non si andasse a scuola, ma forse mi sbagliavo... in fondo io in vacanza non ci sono mai andato.

Greg mi ha detto che se non vado a scuola i due signori più alti di me mi portano nella stanza segreta. Non so cosa ci sia là dentro, ma Greg mi ha detto che quella è la stanza dei cattivi. La notte dormo insieme ad altri bambini proprio come me. Tutti abbiamo cucita sui vestiti la "Stella di David"; è il nostro simbolo, forse siamo divisi in squadre. Sai diario, ieri notte ho sentito un rumore, sembrava un pallone quando colpisce un vaso gigante e si sgretola in mille frammenti. Ho avuto paura, ho contato fino a 10.

Ciao diario! oggi mi hanno tagliato i capelli, però non come piacciono a me... mi hanno fatto pelato. Ora sembro Greg, anche lui è pelato! Ultimamente Greg è triste; mi dice sempre che mangia poco perché deve dimagrire, ma io lo vedo già magro! Sembra come la mamma quando diceva che era grassa e io scoppiavo a ridere imitando il suo pancione. Sai diario, Greg lo vedo poco. Lui lavora sempre, ma mi ha promesso che quando andrà in ferie mi porterà con lui a vedere tutta Praga, come se fossi un ospite speciale... non vedo l'ora!!!



Ciao diario! Oggi finalmente dopo tanti mesi ho visto la mamma. Ci ho messo un po' per riconoscerla, ormai stare qua dentro l'ha resa magra proprio come desiderava, però non mi sembra molto felice. L'ho vista solo per poco tempo perché lei vive nella camera 147, con le altre donne e io nella 220, con i bambini. Anche la mamma ha dei vestiti sporchi e vecchi, però non capisco perché porta un foulard in testa... io adoravo i suoi capelli! Prima di salutarci mamma mi ha detto che questo non è più un gioco, che ormai avevano trovato il vincitore, e noi che abbiamo perso siamo obbligati a rimanere qua dentro. Ho avuto paura... mi sono ricordato di Greg e di contare fino a 10.

Ciao mamma, è un po' che non ti vedo e non so perché non esci dalla tua camera... forse sei arrabbiata perché la scorsa settimana non sono venuto a salutarti, ma mi hanno obbligato a tagliare delle scarpe... le scarpe erano delle persone che se ne sono andate, anche se non so perché le persone vanno via senza le scarpe, forse erano scomode. I signori mi hanno detto che posso scriverti una letterina e che te la manderanno. Forse sei in ferie con Greg... sai, anche lui non lo vedo da tanto, mi aveva avvisato che da lì a poco sarebbe andato in ferie... ma doveva portarmi con lui!!!

Sai mamma, i signori hanno una divisa bellissima, vorrei indossarla anche io un giorno! Ti voglio bene. visita Praga anche per me.

Ciao mamma, so che sei impegnata a visitare la città con Greg, ma io ho paura!. I signori con la bella divisa mi stanno portando nella camera segreta, ma Greg mi aveva detto di non entrarci mai!

Mamma sono dentro. Qua è tutto più caldo. Mi hanno fatto togliere i vestiti, ma ormai erano diventata troppo grandi per me... forse si erano allargati quando mi tiravano per la maglietta.

Mamma... qua siamo tantissimi, cosa devo fare?

Tocca a me mamma... ci vediamo domani, ora ho paura.

1...2...3...4.

David non è riuscito a vincere il gioco.

L'unica colpa che aveva, se così si può definire è essere nato ebreo.

Adesso David, insieme a Greg, sua madre e suo padre hanno una visuale molto più ampia della città.

La vista dall'alto rende Praga più magica.

E a pensarci meglio, quella vacanza sembra più bella, ma il ghetto di Terezín visto dall'alto ... non è poi così bello.

Classe 5ªJ
Riccardo Zottoli

Durante il nostro viaggio, abbiamo avuto l'opportunità di apprendere e ricordare gli episodi dell'Olocausto che si sono verificati a Terezin e Pirna durante tutto il periodo di occupazione nazista. Questi episodi rappresentano per me e la mia classe simboli di crudeltà e offesa all'umanità.

Le visite ai luoghi in cui si sono verificati tali eventi e le storie raccontate dalle guide mi hanno ricordato l'importanza di coltivare il rispetto per gli altri e per la diversità. Infatti, il rispetto per gli altri significa trattare le persone con dignità, equità e gentilezza, indipendentemente dalle differenze di etnia, religione, opinioni o da altri aspetti che ci identificano e ci rendono unici.

Inoltre, la conoscenza storica e la consapevolezza del passato possono aiutare a prevenire ed evitare la ripetizione di tali eventi. Pertanto, questa esperienza è stata più di un semplice viaggio: un'opportunità per osservare personalmente le conseguenze della storia. Dobbiamo ricordare le vittime della fortezza di Terezin, della città di Pirna e di altri luoghi come questi e impegnarci a non dimenticare mai le terribili conseguenze dell'intolleranza e dell'odio.

Vorrei proporre una riflessione sulla questione e chiedere: «Quali azioni possiamo intraprendere nella nostra vita quotidiana per coltivare il rispetto per gli altri e prevenire la diffusione di odio e intolleranza nella società?»

Durante il nostro viaggio, abbiamo affrontato diverse esperienze ma quella che mi ha colpito maggiormente è stata la visita a Pirna, dove venne eseguita l'operazione Eutanasia o, in codice nazista, Operazione T4. Questo piano segreto prevedeva l'uccisione sistematica di persone ritenute "degenerate" al fine di creare una società "pura" dal punto di vista razziale. Mi sono chiesto come persone come inservienti, infermieri, medici e anche i residenti locali che vivevano vicino al luogo degli omicidi potessero restare indifferenti di fronte a una tragedia simile. Tuttavia, ho realizzato che molti di noi non saprebbero come reagire in una situazione come questa.

La guida di Pirna ci ha fatto notare che la tragedia si è svolta senza sangue, urla e pianti, il che rende tutto ancora più terribile. I pazienti non erano consapevoli che presto sarebbero diventati vittime e un luogo che avrebbe dovuto accoglierli per assisterli e curarli si è rivelato la fine di tutto. La disumanità e l'indifferenza con cui i corpi venivano gettati nei forni crematori è sconvolgente. È rimasto impresso a molti di noi come alle famiglie non sia stato tributato alcun rispetto, consegnando loro le ceneri dei familiari "pazienti" mischiate a quelle di decine di altre vittime.

La strage di Lidize ha infine evidenziato ancora di più la disperazione delle vittime dell'Olocausto. Milioni di anziani, adulti e bambini sono stati privati del loro futuro, delle loro idee e delle loro speranze.

È importante, secondo me, per quanto difficile, saper riconoscere le forze che agiscono sul nostro modo di pensare e analizzare queste forze esterne per essere capaci di prendere le giuste decisioni, al fine di evitare che la storia si ripeta e contribuire insieme a un futuro di convivenza pacifica e di solidarietà, ricordandoci che "il futuro non si cancella".

Scansiona il QR code o clicca sul link per vedere il video realizzato dalla 5ªJ
<https://tinyurl.com/2p9aw5e2>



Classe 5ªC

Il Viaggio della Memoria è stata un'esperienza incredibile, tante cose sono state fatte e tante cose sono state dette, cose che fino ad ora avevamo solo letto sulle pagine dei libri o avevamo ascoltato tramite testimonianze, perciò viverle in prima persona ha sicuramente influenzato il pensiero di tutti noi. Di questa settimana rimarrà un ricordo che ci terrà legati per sempre, perché quando un'esperienza fa scaturire le stesse emozioni in persone diverse inevitabilmente si crea un legame: questo viaggio è una di quelle esperienze.

Scansiona il QR code o clicca sul link per vedere il video realizzato dalla 5ªC
<https://tinyurl.com/3292cvxt>

Classe 5ªE
Giulia Catozzi

Il cammino della memoria.
Passo dopo passo
attraverso luoghi di morte
un cimitero di ultimi respiri
dove tra i muri rimbombano ancora urla e pianti.
È la terra dei ricordi
feconda, per le ceneri di vite strappate
l'Innocenza fatta prigioniera dietro alle sbarre dell'indifferenza.
Uomini rinchiusi da menti silenziose, incapaci di provare
esclusi da chi vede e si dice cieco, da chi sa e pretende di ignorare
costretti a non essere, essi furono
furono vittime dell'irrazionalità plasmata a realtà
difesero la loro umanità
la loro dignità.
E ancora, passo dopo passo, a testa bassa
migliaia di sassolini a fianco di stelle a 6 punte
la vita torna a fluire nel ricordo
nel pensiero di chi non dimentica
un messaggio per il futuro
un grido alla vita, alla giustizia
per non essere più ciechi, per non essere più sordi
per non uccidere più la nostra umanità.



Classe 5^aE

LA CONSAPEVOLEZZA DELL'ASSURDO

Nel viaggio a Praga abbiamo visto cose desolanti, inquietanti e assurde a cui non è possibile dare un senso, perché è incomprendibile la razionalità usata per raggiungere fini tanto irrazionali.

OPERAZIONE T4, SONNENSTEIN

È assurdo l'annullamento totale del medico, una figura che dovrebbe simboleggiare la speranza a cui aggrapparsi, e nella quale cercare e ricevere protezione, che si rivelò l'origine del male. Una figura che si prese il diritto di essere giudice della vita o della morte dei suoi pazienti, vite umane ridotte a "bocche indegne di essere sfamate", uno spreco di risorse: esseri umani che vennero eliminati con l'eutanasia perché "pazzi", disabili o malformati, considerati nocivi alla purezza della razza.

TEREZIN

È assurdo come la scritta "*Arbeit Macht Frei*", appesa sul cancello del campo della fortezza piccola, abbia cercato di mascherare lo schiavismo ebraico: uomini sfruttati fino ad essere ridotti ad ammassi di pelle e ossa che a stento si reggevano in piedi divennero parte di una prigione, da cui non il lavoro ma soltanto la morte rese effettivamente "liberi".

È assurda la menzogna che Hitler creò pur di mascherare le atrocità che stava commettendo nella fortezza grande: professò al mondo di aver donato agli ebrei un luogo in cui stare ma rubò la loro dignità, la loro essenza umana, li rinchiuso come animali dentro a mura di fame e morte.

OPERAZIONE ANTHROPOID

È assurdo come il coraggio di pochi uomini dopo una missione quasi suicida, mossa dal tentativo di uccidere uno dei più importanti capi nazisti, Reinhard Heydrich, si concluda con l'ennesimo massacro; come mesi di addestramento, preparazione, attesa e fremito, terminino con ancora migliaia di vite perse, famiglie distrutte, figli soli. È il peso di un'azione politica dal costo esorbitante.

LIDICE

È assurdo che un evento così sconvolgente sia il prodotto di un banale errore, della vendetta del Reich contro i presunti responsabili dell'attentato. Fu il mancato coraggio di ammettere una colpa che distrusse una città, senza lasciarne alcuna traccia; furono rimosse persino le macerie, neppure un ruscello era degno di passare nella terra degli "innocenti traditori". Come se lì non ci fosse mai stato niente. Come se Lidice non fosse mai esistita.

GHETTO DI PRAGA

È assurdo come da un giorno all'altro il quartiere ebraico, luogo sicuro, di comprensione e accoglienza, diventi una prigione, creata proprio dalla

condivisione della propria cultura e religione con amici e vicini. Questo è il ghetto: esclusione, solitudine, sentire di essere stati messi da parte.

SINAGOGA CLANDESTINA

È assurdo pensare ad aver paura di praticare il proprio culto e svolgere i propri riti, il terrore di essere scoperti e uccisi per una preghiera. È però così profondamente necessario riunirsi da voler coraggiosamente creare un luogo che lo permetta.

CIMITERO EBRAICO

È assurdo immedesimarsi nella violenza simbolica subita, nella mancanza di rispetto: la speranza di trovare libertà e sollievo dopo la morte viene annullata e a tutti sottratta in un unico terribile gesto. Quel sasso che secondo la cultura ebraica doveva proteggere un corpo, diventa anch'esso arma per distruggerlo.

Ci tornano allora in mente le parole di Primo Levi e la sua poesia, *Se questo è un uomo*:

Meditate che questo è stato:

vi comando queste parole.

Scolpitele nel vostro cuore

stando in casa andando per via,

coricandovi, alzandovi.

Ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa,

la malattia vi impedisca,

i vostri nati torcano il viso da voi.



Se non vogliamo perdere l'umano, impariamo a non considerare normale l'assurdo.

INDIFFERENZA

L'indifferenza è un comportamento molto diffuso anche nel mondo di oggi, in cui troppe persone ignorano ciò che non le tocca personalmente.

L'indifferenza ha avuto un ruolo importante anche nello sviluppo della Shoah, se si pensa a quante persone si sono voltate dall'altra parte davanti alle brutalità commesse dal Nazismo; solo pochi, ad esempio i Giusti tra le nazioni, hanno avuto il coraggio di agire attivamente mettendo a repentaglio la propria vita per salvare ebrei innocenti da questo massacro.

Anche in tempi più recenti si sono verificati episodi in cui l'indifferenza ha avuto effetti estremamente negativi: basti pensare al genocidio di Srebrenica, in cui a causa dell'indifferenza dell'ONU verso il potere e la malvagità del generale serbo Ratko Mladić, più di 8000 persone innocenti bosniache e musulmane sono state trucidate.

È necessario eliminare l'indifferenza per prevenire azioni terribili di questo tipo. Non dimentichiamo le parole di Primo Levi: «è avvenuto, quindi può accadere di nuovo».

PAESI BASSI E ITALIA: UNA LOTTA A CAUSA DELL'ACQUA

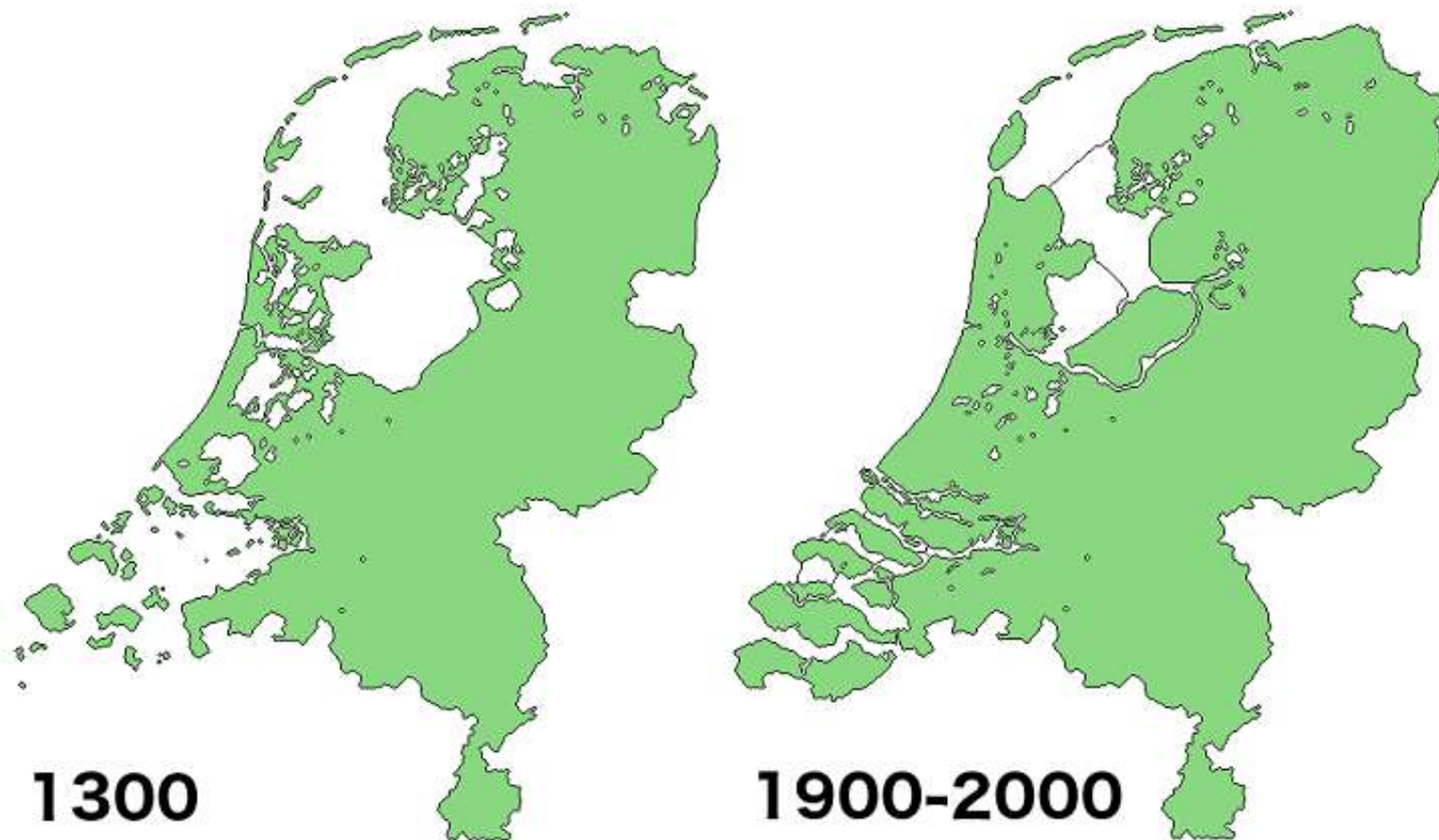
ACQUA, SALUTE E INQUINAMENTO

Con la nostra professoressa di Fisica abbiamo affrontato un interessante tema di Educazione Civica: l'acqua e come questo elemento così essenziale abbia influenzato e trasformato la vita di un popolo che può affermare di aver costruito la propria nazione dalle fondamenta, i Paesi Bassi.

Da molto tempo la storia dei Paesi Bassi è legata all'acqua, in particolare al problema delle inondazioni. Questo ci porta alle dighe e ai mulini a vento, ormai diventati il simbolo dell'Olanda, un fenomeno che ha inizio molti secoli fa, a partire dal Medioevo, quando iniziarono a essere prosciugati con successo i primi laghi.

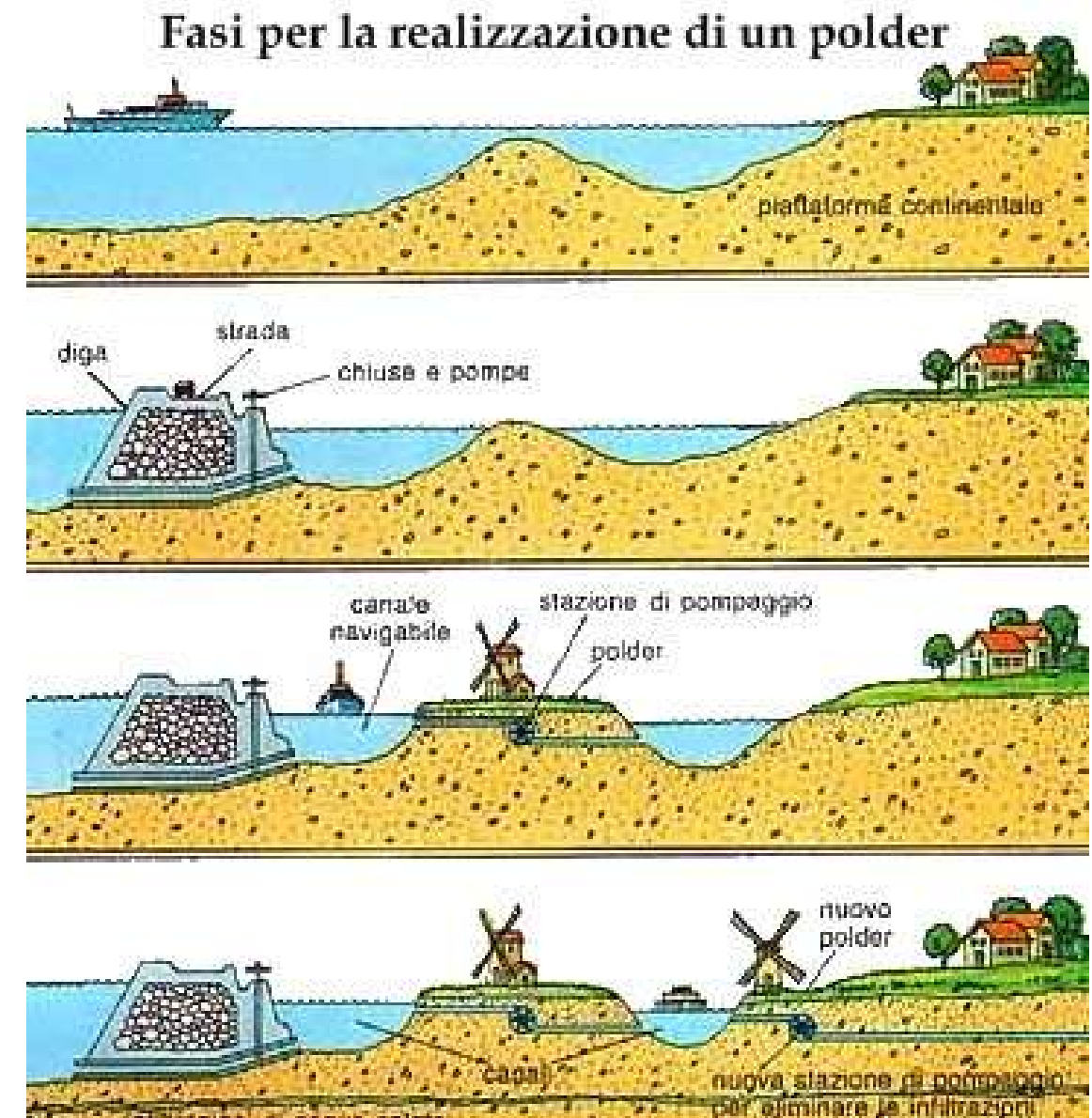
Questa lunga tradizione si può osservare all'interno di storie e leggende, in particolare quella di Hans, *il piccolo eroe di Haarlem*. Questa storia ha inizio vicino alla cittadina di Haarlem, in cui viveva un ragazzo di nome Hans. Un giorno, mentre stava facendo una passeggiata con suo fratello lungo una diga, vide un buco sulla parete del lungo muro, che proteggeva i campi e i villaggi dal Mare del Nord. Decise così, per evitare che l'acqua passasse, di chiudere il foro con un dito, mandando il fratello a cercare aiuto. Dopo molte ore di attesa e di sofferenza, quando era ormai arrivata la notte, vide in lontananza la gente del villaggio e i suoi genitori che lo stavano cercando. Alla fine, la falla fu riparata e Hans venne acclamato come un eroe, perché aveva impedito al mare di inondare le loro case.

Ancora adesso questa storia viene ricordata e celebrata nei Paesi Bassi e non è difficile trovare statue che rievocano questa piccola leggenda.



L'immagine rappresenta i territori bonificati dai Paesi Bassi.

Le dighe sono elementi indispensabili per la sopravvivenza del popolo olandese e per la creazione dei *polder*. Un *polder*, ovvero una zona di terra prosciugata con l'ausilio di dighe e canali e protetta da argini, che si trova solitamente ad un livello inferiore rispetto a quello del mare e che in origine indicava un lotto di terreno erboso, è un'invenzione olandese che ha cambiato per sempre la fisionomia dei Paesi Bassi. La storia dei *polder* ha origini molto antiche: i primi esperimenti di prosciugamento si hanno a partire dal XII secolo a Bruges, nell'odierno Belgio, dove le prime strisce di terra vennero risanate riempiendo le zone paludose con sabbia e altri materiali. Queste nuove terre servivano per soddisfare i bisogni alimentari della popolazione in crescita. Saranno poi gli olandesi a perfezionare queste tecniche di ingegneria idraulica, creando le prime dighe, costruite con legno, sassi e terra per proteggere i campi dalle inondazioni. Questo processo sarà poi sostituito dal mulino a vento, in grado di far funzionare pompe che, a partire dal XV secolo, accelereranno l'opera di bonifica, prosciugando grandi estensioni di terreno; con la Rivoluzione industriale, si diffonderanno anche i mulini a vapore. Con questo sistema, i Paesi Bassi hanno esteso il loro territorio di circa 7.000 km².



Esistono 4 tipi di *polder*:

1. Il primo tipo, che è anche il più antico, è quello in cui vengono utilizzati i *bedijkingen*, ovvero delle arginature, dighe costruite a partire dai materiali che i fiumi depositano in mare. I terreni ottenuti attraverso questo metodo si trovano al di sopra del livello del mare.
2. Il secondo tipo, detto *oudeland* (“terre vecchie”), anch’esso situato a livello del mare o poco più in alto, è costituito da dighe che circondano case e campi e che presentano uno scolo naturale in un lago o in un fiume. Di solito è presente anche un canale che accompagna la diga e si trova all’esterno del *polder*.
3. Il terzo genere di *polder*, la *droogmakerij* (“terra bonificata”), consiste nel prosciugamento di laghi naturali poco profondi. Solitamente, questi terreni molto fertili erano bonificati con l’ausilio dei mulini a vento e si trovavano sotto il livello del mare. I mulini, poi, continuano ad essere utilizzati per difendere il *polder* contro le acque sotterranee e piovane.
4. L’ultimo tipo, il più recente, è lo *Zuiderzee*. Qui il mare interno è prima chiuso da una diga; successivamente, le parti di mare che presentano un fondo fertile vengono chiuse a loro volta da dighe e quindi prosciugate.

Affrontando questo argomento di Educazione Civica abbiamo avuto modo di conoscere anche i *Waterschappen*, o “parlamenti dell’acqua”. Questi svolgono un ruolo molto interessante e importante: sono le istituzioni pubbliche che si occupano della gestione dei fiumi e dei canali, dei problemi relativi al flusso dei corsi d’acqua e al drenaggio; inoltre, svolgono un ruolo importante nella prevenzione delle inondazioni e gestiscono i *polder*. Molto curioso è il fatto che siano le più antiche istituzioni democratiche dei Paesi Bassi: questo testimonia il fatto che la gestione dell’acqua sia sempre stata uno dei più importanti problemi per gli olandesi.

Dopo aver trattato dei Paesi Bassi e di come questi affrontano il problema della “troppa acqua”, diamo ora uno sguardo all’Italia, che si trova a fronteggiare il problema contrario, ovvero la siccità. La situazione di siccità in Italia è preoccupante. Non è equilibrata e all’interno del Paese esistono zone, soprattutto il Nord-Ovest, che ne soffrono di più. Un altro dato rilevante è quello relativo alla neve: con la sua diminuzione del 53% sull’arco alpino rispetto al decennio precedente, infatti, diminuisce significativamente la riserva d’acqua per la stagione successiva. La mancanza di neve influisce anche sulla portata dei fiumi: ad esempio, il bacino del Po è in deficit del 61%, secondo i dati di *Cima Research Foundation*. L’acqua, inoltre, è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio.

La situazione è peggiore di quella dello scorso anno, quando si registrò una perdita di almeno 6 miliardi di euro in raccolti a causa della siccità. Si prevede che quest’anno verranno coltivati in Italia quasi 8mila ettari di riso in meno per un totale di appena 211 mila ettari, ai minimi da trent’anni.

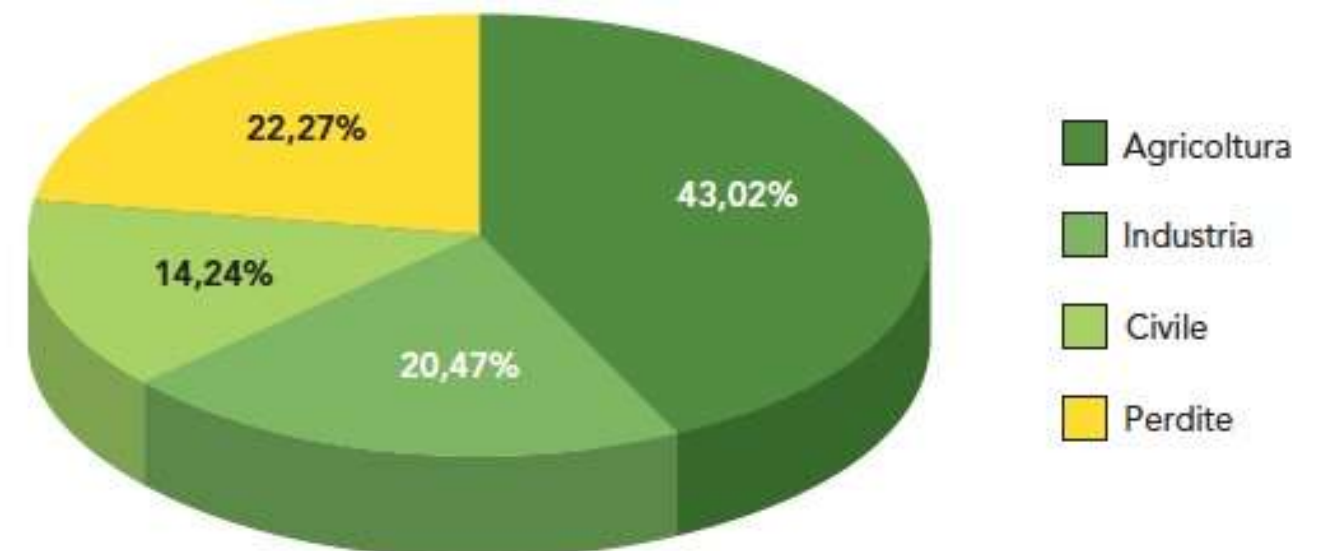
Nonostante la siccità si sia aggravata negli ultimi tempi, non siamo ancora arrivati ad un punto di non ritorno. Per risparmiare acqua, basta seguire poche e semplici linee guida, ad esempio: chiudere il rubinetto quando ci si lava i denti, riutilizzare l’acqua, controllare le eventuali perdite, utilizzare la doccia al posto della vasca e fare andare la lavastoviglie solo a pieno carico.

Nico Grossi ed Emanuele Rontani, 2^aE

L’immagine rappresenta il bacino del fiume Po che, come possibile osservare, è in secca.



Questo diagramma a torta rappresenta l’uso dell’acqua in Italia. Possiamo notare che la maggior parte delle risorse idriche viene utilizzata in ambito agricolo.



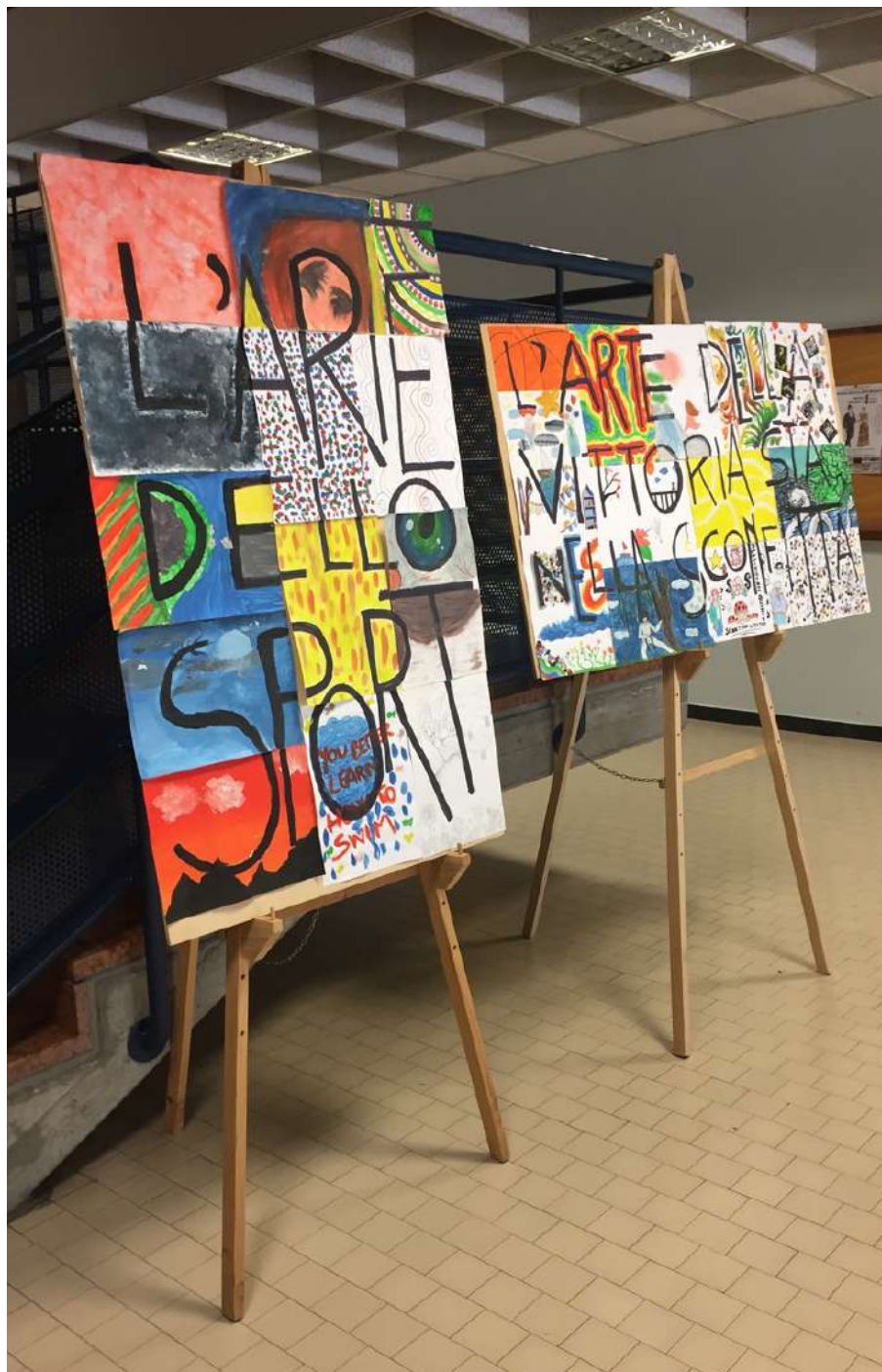
L'arte dello sport

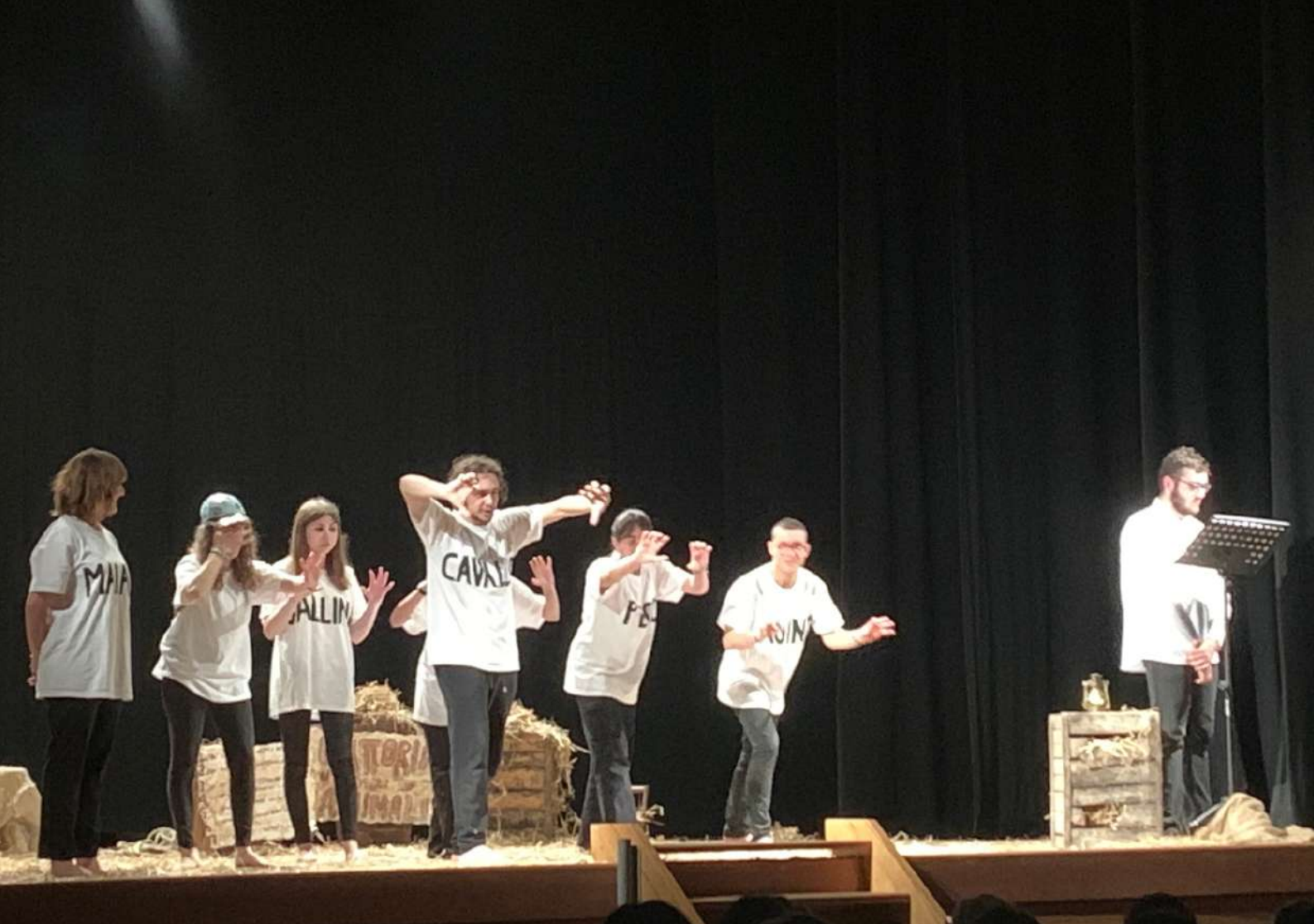
Il Laboratorio, aperto a tutti gli studenti dell'istituto, si è svolto in occasione dell'assemblea di Istituto del 27 aprile.

I partecipanti hanno lavorato a un'opera collettiva composta attorno a frasi o riflessioni sullo SPORT, tema dell'assemblea.

Al completamento dell'opera, ogni partecipante che ha donato "un pezzo" ha potuto portare a casa a sua volta un "pezzo" realizzato da un altro studente.

Prof.ssa Alessandra Campanini





"LA FATTORIA DEGLI ANIMALI"
Spettacolo del laboratorio teatrale
"MaMiMò", in scena il 2 maggio

